

si faccia giudicare da arbitri se Venezia osservi i trattati. Ringrazia pei provvedimenti presi ad evitare che stranieri godano i privilegi accordati ai fermari, e darà ordini analoghi. Dichiarà i casi nei quali quel comune sarà responsabile pei debiti de' suoi soggetti. Sarà sempre disposto a far pronta giustizia ai cittadini di Fermo.

695. — 1316, ind. XIV, Giugno 10. — c. 251 t.^o — Ducale con cui, ad istanza di Andrea Caroso di S. Canciano e di Leonardo Emo di S. Apollinare, arbitri nella questione vertente fra Adria e Cavarzere sulla proprietà delle valli di *Ramatto*, Calderara e *Franchiagio*, si aggiunge loro per terzo Paolo de' Solimani dottore in leggi.

V. MINOTTO, *Doc. ad Ferrariam ecc.*, II, 52.

696. — 1316, ind. XIV, Giugno 12. — c. 249. — Mainardo da Cervia, procuratore di quel comune, protestando dichiara contrario ai trattati il sequestro accennato al n. 689. Il doge risponde giustificando il fatto colle pretese che erano mosse da tre diverse persone su quel danaro, e dicendosi pronto a darlo a chi di diritto.

Fatto in Venezia nella sala maggiore del palazzo ducale. — Presenti: Giambuono de Freganesco giurisperito, Tanto canc. gr., Nicolò Pistorino scriv. duc., Nicolò di Marsilio da Chioggia, Francesco Stefani notai.

697. — (1316), Giugno 20. — c. 266 t.^o — Copia autenticata di lettera di Folco di Villaret gran maestro dell'ordine gerosolimitano al doge, colla quale avvisa di aver consegnato all' inviato veneto Nicolò *Iunio* le isole di Saria, Scarpanto e Cassio, onde vengano restituite ad Andrea Cornaro.

Data a Rodi (v. n. 636 e 717).

698. — 1316, ind. XIV, Giugno 23. — c. 247 t.^o — Tanto cancellier grande e procuratore di Venezia (Atti Marino di Benedetto notaio veneto) e Dionigio del fu Michele *Adami* procuratore del comune di Bologna, ratificano in nome dei loro mandanti la convenzione stipulata in Padova da Leonardo Emo per Venezia coll' *Adami*, che annullava tutte le rappresaglie concesse dalle due città ai rispettivi sudditi.

Fatta in Venezia, nella stanza inferiore del palazzo ducale. — Presenti: Tomaso fu Stefano de Pizano, Pietro di Bernardo Linarolo, Montorio di Giovanni ciabattino (*cerdone*) bolognesi, Nicolò Passamonte not. duc., Lorenzo fu Giovanni di Lorenzo, Marco Ferratore banditore ducale. — Atti Pietro di Bernardo di Argelata not. imp. (v. n. 684 e 699).

699. — 1316, ind. XIV, Giugno 26. — c. 248. — Il procuratore del comune di Bologna (v. n. 698) dichiara d'aver ricevuto da quello di Venezia (v. *ibid.*) lire 12 1/2 di gr. ven. per conto della società dei linaroli di Bologna, e rinunzia in nome di questi alle rappresaglie che tenevano da quel comune contro i veneziani.

Fatto in Venezia nel palazzo ducale. — Presenti: Iacopo di Marsilio Bolli ca-